

### PATRICIA URQUIOLA

*Spagnola, milanese d'adozione, è una progettista che sa andare al cuore dei problemi*

**Sei stata in assoluto la prima a ricevere il premio EDIDA: quanto è stato importante per te?** Molto. Ricevere un premio dà fiducia, credibilità. E anche maggiore responsabilità. E l'EDIDA award mi ispira simpatia: poiché è internazionale e viene assegnato durante la Design Week milanese è un po' come gli Oscar per il cinema. **Molti dei tuoi oggetti sono sensuali, capaci di trasmettere sensazioni multisensoriali... Esiste un design al femminile o la sola definizione ti infastidisce?** Credo che ci siano diverse sensibilità, distribuite tra uomini e donne in modo molto più complicato rispetto al genere. Prima di tutto sono un designer. Il fatto di essere una donna ha semmai dei vantaggi nell'abitudine al multitasking, dote molto utile nel design. **Il Salone del Mobile è in dirittura d'arrivo. Cosa ti aspetti?** Una grande attenzione. Vedo questo momento come un'opportunità: viene premiato chi fa meglio, in tutti i sensi, a tutti i livelli, anche per quanto riguarda i prezzi e i modi di presentare il prodotto. **Quali sono le caratteristiche fondamentali di un prodotto di industrial design?** Un prodotto seriale, in quanto tale, deve arrivare al pubblico. La tecnologia, i materiali e la durata prevista sono elementi fondamentali dove non si può sbagliare per difetto. La qualità è un fattore imprescindibile, indipendentemente dal livello del prezzo. Qualità progettuale, un comfort non solo fisico, ma anche mentale. **È l'anno di Eurocucina. Come dovrebbero essere progettate oggi le cucine?** Un po' meno monumentali e più adatte alla vita quotidiana. Agli spazi reali. Perché non siano belle solo il primo giorno, ma anche quando le riempiamo di tutti gli oggetti di cui abbiamo veramente bisogno. **A quali nuovi progetti stai lavorando?** Una Spa, alberghi, stand, negozi e la mia casa-studio. **Come sarà? Sarà il manifesto della tua casa ideale?** La casa ideale è quella che si adatta alle identità di chi la vive. Chi la progetta deve riuscire a capire il cliente, anche nelle cose che non dice. Possibilmente deve essere evolutiva, non fossilizzata nel momento del progetto, su aspettative estranee. Per quanto riguarda la mia casa, non sarà un manifesto, ma una casa-bottega: non dovrò spostarmi per lavorare e potrò interrompermi facilmente per vedere le mie figlie. ●



Patricia Urquiola, Designer of the Year 2003, con Déchirer, un progetto per Mutina premiato nel 2009 con l'EDIDA, categoria Wall Covering.

## **ANTONIO CITTERIO**

*Dagli anni '70-80 del '900 è uno degli artefici del successo internazionale del design Made in Italy*

**Ha sempre cercato di avere un metodo e non uno stile. Che cosa significa avere un metodo, oggi che si tende a professionalità molto specializzate? L'architetto può tornare a essere una figura omnicomprensiva?** Il mio lavoro non è mai finalizzato a un prodotto unico, ma si inserisce all'interno di una strategia di offerta aziendale che io stesso contribuisco a definire; per questo il mio coinvolgimento con le aziende è molto profondo. Nel mio studio, che è diviso per piani, ci sono i designer e ci sono gli architetti. Io sono l'unico che ha una formazione doppia perché faccio parte della vecchia generazione, ma oggi non ha più senso essere architetto e poi fare il designer. Sei chiamato in brevissimo tempo a rispondere a determinate esigenze, non è permessa l'assenza di specializzazione.

**Progettare un nuovo prodotto significa affrontare molte difficoltà tecniche. La complessità è una sfida da cogliere?** La ricerca è lo stimolo, la curiosità, l'innovazione. È la curiosità il motore di un progettista. Se un designer non è curioso, è meglio che cambi mestiere, perché tutti i giorni c'è qualcosa da vedere e imparare, fili da connettere, sogni da inseguire. Anche l'impiego di nuovi materiali deriva dalla ricerca tecnologica, ma la loro applicazione a distinte tipologie di prodotto rientra invece nelle competenze del designer. Il progetto di design è frutto del lavoro di un team di persone che lavorano insieme e dove a volte il materiale, il processo o l'idea, diventano l'elemento scatenante.

**Esiste una tipologia di prodotto che non ha mai toccato e con la quale vorrebbe confrontarsi?** Abbiamo lavorato sull'elettronica di consumo solo in maniera marginale, ormai nel nostro mestiere c'è una sorta di specializzazione, la mia è stata l'ultima generazione a mantenere un po' di trasversalità. **Quanto incidono i premi nel percorso professionale?** È sempre ben accetto ricevere un premio o un attestato, non credo a quelli che, nel momento di una premiazione, si sentono imbarazzati...●



Antonio Citterio nel suo studio di Milano con la seduta Visavis per Vitra. Al design, affianca un forte impegno nella progettazione architettonica.

### JASPER MORRISON

*Inglese, si divide tra i suoi studi di Londra, Parigi e Tokyo. Ama la silenziosa bellezza degli oggetti quotidiani*

In una carriera così ricca di successi, quanto sono stati importanti i premi di design? È sempre piacevole veder riconosciuti con un premio i propri sforzi, e sono grato per l'assegnazione dell'EDIDA. Non penso però che i premi abbiano molto impatto sulla riuscita di una carriera, il lavoro in sé rimane ancora la cosa più importante. Come si usa dire: "Sei bravo solo quanto il tuo prossimo progetto!". **Proprio nel 2005, quando hai ricevuto l'EDIDA, hai fondato con Naoto Fukasawa Super Normal, un laboratorio di riflessione sulla qualità degli oggetti quotidiani. Perché Super Normal è migliore di normale o speciale?** Speciale è sempre inferiore, perché tentando di essere speciale, o riuscendoci, l'oggetto ha già imboccato il sentiero sbagliato per avere successo nella vita di tutti i giorni. Normale può essere completamente accettabile e in alcuni casi il normale diventa super normale con il tempo. Super Normal è ciò cui i designer dovrebbero puntare, è una normalità accresciuta che procura prestazioni superiori negli oggetti. **Qual è oggi l'oggetto Super Normal che più ama?** Sono troppi, ma per fare qualche esempio: il cestino gettacarte In Attesa di Enzo Mari per Danese, il macinapepe 76 disegnato da Carlo Mazzeri e Anselmo Vitale per Alessi, il pelaverdure Rex di Alfred Neweczerzal per Zena, gli scaffali 606 di Dieter Rams per Vitsoe. **Sei un grande collezionista di libri. Nell'era della rete, è ancora necessario (o normale) collezionarli?** Sì, è molto importante perché l'informazione in rete è ancora superficiale, specialmente sugli argomenti storici. Trovare un libro usato su un tema fondamentale è sempre più evocativo di un'immagine cercata sul web. E scattare una fotografia di qualcosa che si è notato e apprezzato è per ora possibile solo nel mondo reale. Si possono aggiungere ricerche in rete alla lista delle fonti, ma ritengo che ogni designer dovrebbe avere (e probabilmente ha) un archivio di immagini delle cose che hanno un'influenza sul suo modo di pensare. ●



Jasper Morrison nel suo studio di Londra con i pezzi disegnati per Alessi, Alias, Camper, Cappellini, Established & Sons, Flos, Magis, Pamar, Punkt, Vitra.

### MARCEL WANDERS

*Olandese, ha arricchito il mondo del progetto con la sua esuberante creatività*

**Hai scritto: "Dobbiamo crescere fuori dal nostro piccolo mondo, per scoprire nuove persone cui parlare e nuove persone da ascoltare". In pratica...** Sto lavorando per mercati che non sono assuefatti al design, per persone che non lo conoscono; voglio condividere con loro le mie idee e il mio design, esplorare ciò che può fare per loro oggi. Sto anche lavorando in diversi Paesi, in Georgia, in Medio Oriente, in Asia, in Sud America, tutte realtà con culture molto differenti. È sempre interessante uscire, apprendere dagli altri. Dobbiamo essere capaci di vedere come diventerà il mondo. **Che cosa ha rappresentato ricevere l'EDIDA?** È stato un momento significativo, perché Elle Decoration è molto importante. Tra le riviste professionali che conosco, la maggior parte delle quali sono secondo me un po' old fashion e molto formali, Elle Decoration è la più interessata a comprendere i cambiamenti culturali. Perciò vincere quel premio è stato significativo. **Che peso hanno avuto le aziende di design nel determinare il tuo successo?** Per i designer le aziende sono il medium. I progettisti ottengono audience attraverso i brand di design. Ovviamente ci sono molti altri modi per conquistare il pubblico. Ci sono le riviste, le televisioni, la radio, ovviamente Internet. Per il designer è fondamentale lavorare con le aziende giuste e aiutarle a creare prodotti che raggiungano veramente il mercato. **Ti chiedono di aiutare giovani designer in un nuovo progetto: che cosa consigli di non fare?** Molti sono educati ancora oggi a seguire un design formale. Chiederei loro di dubitare di quello che hanno appreso e di avere fiducia in quello che pensano. Soprattutto di seguire il cuore e di essere coraggiosi. **Che cosa dobbiamo aspettarci per il Salone del Mobile 2012?** Stiamo lavorando su molti fronti. Sicuramente ci saranno alcuni prodotti interessanti da Moooi, sto completando una fantastica sedia per B&B Italia, ci saranno ancora prodotti per Flos e molto altro. ●

**Marcel Wanders con il vaso Delft Blue 6 disegnato per Moooi, azienda per la quale ha in corso diversi progetti sorprendenti.**



## **NAOTO FUKASAWA**

*Ha un sogno: vuole progettare l'impercettibile. Perché la bellezza si nasconde nella semplicità*

**Ha ricevuto oltre 50 riconoscimenti che la collocano tra i più influenti designer a livello internazionale. Che cosa ha rappresentato l'EDIDA?**

I magazine di Elle Decoration non sono solo riviste di design, lifestyle o moda, ma veri osservatori dei differenti aspetti del nostro vivere. Avendo redattori in tutto il mondo, costantemente impegnati nella più avanzata selezione delle informazioni, il network crea il più alto standard di scelta. Ritengo quindi che le valutazioni non siano opinioni fortuite, ma scelte affidabili e autentiche. Essere nominati ed essere premiati significa molto di più che ricevere un premio. È un'esperienza che fa onore. Sono sempre curioso di vedere chi è selezionato per l'anno. Anche capire quale punto di vista abbia Elle Decoration nella selezione è un'esperienza molto interessante.

**Tra i suoi prodotti più famosi, il CD player per Muji, brand che vende oggetti no name.**

**Come ne spiega il successo mondiale?** Muji è un'impresa che realizza ciò di cui c'è bisogno in forme ineludibili. Quando un'azienda ha una visione di questo tipo, avere il nome del designer sui propri prodotti aggiunge un fattore di selezione non necessario per le persone che li scelgono. Muji non nasconde i nomi dei designer, ma considera il dato inutile per i propri scopi. È più interessante scoprire quanto grande sia il designer, il suo talento, o quanto modesto, attraverso l'uso del prodotto, il nostro viverci insieme nel tempo. Ciascuno ha dentro di sé due intelligenze contrapposte: una è sede delle emozioni, l'altra valuta gli aspetti ecologici e funzionali. Muji è molto popolare perché soddisfa entrambi gli aspetti, nei prodotti destinati alla vita quotidiana. **Ha cambiato il modo di progettare dopo il terremoto che ha colpito il Giappone nel 2011?** In verità no. Di recente, mi ha fatto pensare molto la scomparsa di Sori Yanagi (Butterfly Stool è il suo oggetto più conosciuto, ndr), mi ha fatto riflettere sul mio ruolo. Ciò che ha fatto e ciò che ha dato al design continua ad avere successo perché tutti ne comprendono il valore. Poiché anch'io rispetto il suo lavoro, sento che ho bisogno di impegnarmi a trasmetterlo.●

**Naoto Fukasawa nel suo studio di Tokyo. In primo piano, la sedia Roundish prodotta da Maruni Wood Industry Inc.**





Arik Levy, artista, fotografo, surfista, grafico, filmmaker, tecnologo e designer. Qui è ritratto con il divano Hug disegnato per Molteni & C.

## **ARIK LEVY**

*Un talento multiforme che abbraccia svariati campi. Tra design, tecnologia e sperimentazione*

**Afferma che il «design è un muscolo incontrollato». Che cosa intende esattamente?** Significa che è come respirare o come qualsiasi altra funzione del corpo che io non controllo... È per dire che la creazione è parte del mio modo di essere e di vivere. **La sua vocazione artistica sembra essere forte quanto quella per il design. Preferisce definirsi designer o artista?** Quando progetto, progetto e quando faccio arte, faccio arte. Superfluo dire che alcune azioni sono separate, ma io sono entrambe le cose. Io sono io. **Il segreto del suo successo risiede forse in queste abilità multidisciplinari? Gli interessi artistici e l'attività professionale di designer non entrano mai in conflitto?**

Avere delle capacità in più discipline di certo aiuta: design e arte non sono in conflitto ma complementari. Importante è mantenere la propria integrità quando si crea e tenere in gran conto tutte le esperienze.

**Regeneration, Absent Nature, Osmosis (rigenerazione, natura assente, osmosi): sono titoli di libri scritti da lei o su di lei.**

**Quanto è importante la natura nel suo lavoro?** La natura è una base e una matrice di cambiamenti, è la migliore ispirazione che si possa sperare di trovare. Niente è migliore della natura! Ha infinite sfaccettature da investigare e osservare. Di certo, ciò che conta per me non è la natura in sé, ma piuttosto quello che la natura mi fa sentire e fare. **Collabora con diverse aziende italiane. Qual è oggi la qualità più significativa del design italiano?** Ritengo che oggi la sfida del design italiano sia riuscire a mantenere l'apprezzamento del pubblico e la qualità percepita, quella internazionalmente connotata come Italian Design. **Che cosa ha rappresentato l'EDIDA?** Il premio è come una ricompensa, il riconoscimento del tuo duro lavoro, per questo ricordo con gratitudine il premio EDIDA! Essere incoraggiati è fondamentale in ogni tipo di carriera, ma serve soprattutto nei lavori collegati alla creazione. E quale miglior incoraggiamento di un premio? •

## **TOKUJIN YOSHIOKA**

*È il progettista della bellezza che nasce (apparentemente) per caso e di allestimenti dove la tecnologia si esprime in modo poetico*

**Sono importanti i premi di design nella carriera di un designer?** Fare nuovi progetti non è un lavoro facile. Creare da zero comporta sempre un certo grado d'incertezza. I premi di design, mettendo in luce i progettisti, indicano che più persone ne sostengono l'attività. **Visitando le tue mostre e alcuni lavori sperimentali, si potrebbe pensare che tu sia più un alchimista che un designer...** Quanto è fondamentale la sperimentazione? Inizio costruendo dapprima un'immagine completa e dettagliata nella mia testa, quindi, senza passare attraverso alcuno schizzo, arrivo alla fase di elaborazione in computer grafica. Procedendo per prove e attraverso la costruzione di svariati modelli, il progetto nasce e prende forma. Poiché ogni cosa non è fatta prima, c'è bisogno di un grande numero di ricerche e verifiche. A volte dopo innumerevoli tentativi, giungiamo a incontrare la bellezza nata dal caso. Qualcosa che non sappiamo immaginare nella nostra mente, improvvisamente ci appare davanti. Penso che l'incidente, la casualità, a volte diventi una chiave per creare il futuro. **La tua affermazione sul futuro del design "È importante seguire i propri sentimenti piuttosto che pensare" è ancora valida?** Sì, anche se nel frattempo ci sono stati molti avvenimenti come il grande terremoto che ha colpito il Giappone nel 2011. Penso che l'ambiente stia attraversando un forte cambiamento. La fonte di energia si sta spostando dal petrolio alle risorse naturali. Nella nostra nozione di cambiamento ambientale, i valori, i modi di vedere le cose si stanno trasformando radicalmente. Dovremmo iniziare a trovare più preziosa l'esperienza piuttosto che l'acquisto di cose; prendere suggerimenti di vita dal mondo naturale, molto di più di quanto si faccia ora, e poi pensare a quale futuro costruire. Sarei soddisfatto se il mio lavoro potesse comunicare il messaggio e aumentare la consapevolezza dell'essenza della natura: la sua bellezza e forza e il lato spaventoso della sua incredibile potenza. Per tornare a vivere al suo interno. ●



**Tokujin Yoshioka con la Water Block Glass Bench usata nell'allestimento del Musée d'Orsay di Parigi.**

## **RONAN E ERWAN BOUROULLEC**

*Lavorano insieme da 15 anni  
condividendo un linguaggio  
progettuale coerente e poetico*

**Nella vostra carriera quanto sono stati importanti i premi di design? È sempre un piacere essere ricompensati per il proprio lavoro, con premi e onori, anche se ciò si accompagna sempre a preoccupazione, perché non si sa mai se si sarà capaci di fare meglio la prossima volta. Per un giovane designer è più importante vincere un premio di design o incontrare un imprenditore che creda nelle sue capacità progettuali?** Entrambe le circostanze sono importanti, poiché segnano tappe miliari nella carriera e fanno pensare avanti. Ma, per essere onesti, è probabile che la seconda, incontrare un imprenditore, sia più essenziale. I premi non fanno guadagnare da vivere, sfortunatamente.

**Il Centre Pompidou-Metz ospita la mostra Bivouac (fino al 30/7) e il Vitra Design Museum promuove Album (fino al 3/6). Che valore hanno le personali nel percorso della vostra ricerca progettuale?** È il momento di ripercorrere quasi 15 anni di lavoro, per fare una valutazione, dimenticare e andare avanti con nuove idee. Per il pubblico, così come per noi, è anche l'opportunità di vedere fisicamente tutti questi oggetti raccolti nello stesso spazio, qualcosa che succede molto raramente.

**Di recente siete intervenuti in uno degli appartamenti dell'Unité d'Habitation di Marsiglia di Le Corbusier con gli arredi originali di Jean Prouvé e Charlotte Perriand. Come ci si confronta con i capolavori dei maestri?** In generale, crediamo che un buon oggetto possa andare bene ovunque, in qualsiasi tipo di atmosfera o contesto.

**Qual è il vostro progetto più innovativo o significativo? Che cosa deve ancora venire?** Sfortunatamente, chi siamo per dirlo? Solo designer. La parola sta alle aziende e al pubblico. Nell'immediato futuro, stiamo lavorando in metri quadrati e millimetri, su piccola e grande scala: da un lato a un progetto per illuminare l'Escalier Gabriel del castello di Versailles, dall'altro a nuovi prodotti di industrial design. ●

**I fratelli Ronan e Erwan Bouroullec con la Steelwood Chair, per Magis, che combina legno e metallo. Dietro Pico, la collezione per Mutina.**



## **INGA SEMPÉ**

*Francese, figlia d'arte, vive e lavora a Parigi. Ama la semplicità (se non è piatta)*

**Hai progettato mobili, lampade, tessuti per numerose aziende, incluse alcune italiane.**

**Tra gli imprenditori con i quali hai collaborato, quale ha dato una vera svolta alla tua carriera, e perché?** Quando mi chiamò al telefono Luceplan, pensai fosse lo scherzo di un amico. Benché non abbia mai pensato di programmare la mia carriera, avevo sempre sognato di collaborare con un'azienda italiana di illuminazione di tale qualità. I sogni talvolta si avverano... (sue sono le lampade Plissé e Écran, ndr). **Come definiresti il tuo modo di progettare? Il tuo design è riflessivo, esprime un senso di calma rilassata definito anche dalla tavolozza di colori che usi.** Penso di non disegnare oggetti aggressivi, perché non m'interessano, ma non mi piacciono nemmeno le cose mute. La semplicità m'interessa se non è piatta.

**Quanto hanno pesato i premi di design nella tua carriera? E l'EDIDA?** Ho ricevuto pochi premi, non posso dire che siano stati il motore della mia attività progettuale. In ogni caso, fanno piacere (nel 2003 ha vinto il Grand Prix de la Création en design de la ville de Paris, un premio molto importante, ndr).

Ricordo con gratitudine l'EDIDA, perché è un riconoscimento internazionale. Mi ha fatto piacere vedere che il mio lavoro è apprezzato in tanti Paesi. **Qual è il prodotto preferito tra quelli disegnati da te e da altri designer?**

Non mi piace classificare gli oggetti che ho progettato. Sarebbe comunque una sequenza poco affidabile, perché il mio sentimento nei confronti di ciò che ho fatto cambia spesso. Adoro i tappeti disegnati dai Bouroullec per Nanimarquina. **Che cosa ti piacerebbe disegnare in futuro?** Mi piacerebbe disegnare attrezzi: martello, cacciavite... O strumenti di scrittura: matite, penne, quaderni...●

Inga Sempé, appoggiata a Table Lunatique di Ligne Roset con la lampada w103 disegnata per Wästberg, nello studio di Parigi.



### NENDO

*Suscita stupore, racconta l'impalpabile. Ha scelto il punto esclamativo come motto*

**Un anno di nomination importanti. Si può dire che è un momento "!" della carriera?**

Ricevere questo premio è troppo speciale! È molto di più di un momento "!". **A proposito, cosa si intende esattamente con momenti "!"?** "!" Il punto esclamativo indica il cambiamento di emozione delle persone, come Gioia, Rabbia, Dolore e Piacere. Poiché il nostro compito è dare alla gente un piccolo momento "!", vogliamo ricostruire il quotidiano raccogliendo e rimodellando questi momenti in qualcosa che sia facile da capire. Vorremmo che chi vede i nostri progetti sentisse questi piccoli momenti "!" intuitivamente. **La parola "nendo" significa argilla, vero? Perché avete chiamato così lo studio?**

Nendo in giapponese significa "argilla modellata liberamente". La parola indica il nostro approccio flessibile ai progetti, un design che attinge da vari campi, e il nostro modo di pensare. **Nel 2002 è nato lo studio Nendo Tokyo e tre anni più tardi Nendo Milan. Perché ha scelto l'Italia?**

Perché Milano è per noi un posto molto speciale. Ho studiato architettura alla Waseda University. Subito dopo la laurea, nel 2002, visitai il Salone del Mobile da turista con i miei amici. Fummo fortemente ispirati da ciò che vedemmo e fu allora che capii che volevo diventare designer. Appena tornati in Giappone, fondai lo studio Nendo. **Com'è la collezione "1%" che debutta a Milano in occasione del Salone del Mobile? Qual è l'obiettivo?**

Si tratta di un progetto in cui ogni oggetto viene realizzato in 100 pezzi. Non sono opere d'arte one-off, né prodotti di massa costruiti in milioni di esemplari. Sia che siano frutto dell'abilità di artigiani sia che derivino da nuove tecnologie, abbiamo voluto fare oggetti che sono possibili solo perché il loro numero è limitato a 100. Non uno di più, né uno di meno. Volevamo anche dare a chi li acquista l'opportunità di sperimentare la gioia legata all'1%.

La collezione sarà a Milano dal 17 aprile, con una mostra personale a Palazzo Visconti. ●



**Oki Sato, fondatore di Nendo, con la sedia appartenente alla collezione Think Black Lines, giocata sul segno dell'outline.**